

# Pozzi e la penombra di Dionisotti

di Carlo Ossola

Un'amicizia, piena di rispetto; una distanza non scevra di malinconia: «Caro Padre, / grazie del dono natalizio di queste paginette manzoniane che diminutive sono come timologie di Varrone. La commozione è tale che mi fa inghiottire senza sforzo una casella fonetica e un Federigo attore e non attante»; così esordiva Carlo Dionisotti nel rispondere, il 17.XII.1989, all'invio da parte di Padre Pozzi del suo saggio *I nomi di Dio nei "Promessi Sposi"* (Agno-Lugano, Bernasconi, 1989); e soggiungeva: «Sono un compagno di viaggio vecchio e tardo, che di viaggiare non ha più voglia e che in questa deserta fine d'anno presenta la naturale e giusta necessità del *sommeil de la terre* - Ma ancora

ho bisogno e voglia di conforto - Le paginette mi confortano. Mi si apre una piccola finestra, di abbaino, su di una grande vista religiosa e letteraria. È altra luce, altra aria. Non fa più per me: devo contentarmi della quotidiana penombra, di una squallida e astiosa erudizione storica. Ma se mancasse affatto il ricordo di quella luce e vita, non sarebbe neppure più penombra».

Un sobrio ritegno, controllato sempre e governato - senza cedimenti - dal reciproco "lei"; in effetti i due studiosi iniziano la loro corrispondenza sull'accertamento di un vero che non è il vissuto, ma quello storico delle carte e dei testimoni: Carlo Dionisotti (1908-1998) ha quasi cinquant'anni; padre Pozzi (1923-2002), di una generazione più giovane, ha deferenza e ricorre al Maestro, per il tramite di Giuseppe Billanovich, sottoponendogli il suo lavoro su Francesco Colonna, che uscirà da Antenore nel 1959. Sono complici anche le origini luganesi di

una parte della famiglia Dionisotti, le estati tra Romagnano e talvolta il lago, più tardi gli incontri al convento di Bigorio. Dionisotti controlla, consiglia, suggerisce; partecipa sensibile, ma non nasconde le proprie simpatie e riserve sugli autori che sono cari a

## LA DONAZIONE

*La «voce dei libri» continua ad aprire il cammino del futuro: la biblioteca di Carlo Dionisotti è stata donata dalle figlie all'Università di Lugano e verrà inaugurata, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, mercoledì 21 maggio 2014, alle ore 12, nell'Aula Magna dell'Università.*

padre Pozzi: «È chiaro che il *Poltifilo* è una meravigliosa e assurda avventura individuale» (lettera di Dionisotti del 15.V.1961).

Una corrispondenza erudita che non lascia quasi mai spazio alle note personali: mai da parte di padre Pozzi (se non negli auguri di onomastico e di fine anno, nelle partecipazioni ai lutti soprattutto); più frequente e viva da parte di Dionisotti, che talvolta consente a squisiti paralleli, come in una lettera da Varigotti del 20 aprile 1976: «Carissimo Padre, / secondo il Batacchi, Rete di Vulcano, Siena 1779, che ho trovato su una bancarella a Torino e ho finito di leggere qui, la polenta, quando cuoce, di bianca che era si muta "in un color fra il rosso e il cenerino / come barba di giovin cappuccino" (XXIII, 35, 7-8). Nel poema del Batacchi, fra tante cose, c'è anche la favola di Adone (canto X). Con ciò non voglio dire che mi ci voglia il Batacchi per ricordarmi di un amico lontano».

Uomo di «Giustizia e Libertà», come lo stesso Dionisotti ricorda in una lettera del 10 marzo 1978, egli guarda con misurata simpatia all'impresa dell'Adone portata a termine da Padre Pozzi e che viene salutata da Londra come «la controllata libertà che gli è stata concessa a Friburgo e a Mila-

no», ove l'Adone è stato pubblicato. Più esplicito nei riguardi della mistica, ch'egli avvolge in un manto che tocca l'intera letteratura romanza: «Carissimo padre, / grazie degli estratti - La Maddalena è testo eccezionale e può aspettare l'inspiration qui regagne le ciel - ma occhi bassi e capo chino è tema centrale - è il galateo ecclesiastico e spirituale opposto a quello dei laici - È anche Tartuffe» (lettera di Dionisotti a Pozzi del 6 giugno 1987).

Una corrispondenza franca dunque, senza compiacimenti e senza reticenze, coronata da un dossier fotografico che vede gli uni accanto agli altri, con Carlo Dionisotti e Padre Pozzi, Dante Isella e Maria Corti, Ezio Raimondi e molti allievi della scuola di Friburgo. Una generazione di maestri che, con la scomparsa di Raimondi, non ha più voce, e tuttavia insegna che le "parole dei libri" sono le uniche che ci rimangano di tutto ciò che gli uomini hanno patito e vissuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carlo Dionisotti - Giovanni Pozzi, Una degna amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997, a cura di O. Besomi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pagg. 320, € 38,00**